

**Arriva l'«europannolino»**  
Via libera dalla Cee alla fusione tra il colosso Pampers e l'italiana Lines

BRUXELLES. Via libera al matrimonio tra i pannolini Lines e Pampers: la Commissione europea ha infatti dato parere favorevole sull'operazione messa a punto dall'americana Procter and Gamble (Pg) e dall'italiana Final (società di Ancona controllata dalla famiglia Angelini). L'accordo interessa il mercato europeo dei prodotti sanitari che ha un giro d'affari annuo di circa 5,5 miliardi di ecu (oltre 8.000 miliardi di lire).  
Il via libera della commissione è arrivato dopo che Bruxelles, nel novembre 1990, aveva richiesto ai due partner di modificare i termini dell'intesa che altrimenti avrebbe comportato di fatto la spartizione dell'intero mercato europeo. In base alle variazioni apportate all'accordo, la Final non venderà più alla Pg la controllata inglese Swaddlers. Inoltre, le tre joint-venture che saranno costituite da Pg e Final (attraverso la Faler) in Italia, Spagna e Portogallo saranno gestite separatamente dai due partner. L'intesa, così come è stata ora definita, ha osservato il portavoce del Commissario per la concorrenza Leon Britan - ha le caratteristiche di una cooperazione più che di una fusione e quindi non rientra nei vincoli previsti dalla normativa europea sulle concentrazioni.  
Le nuove modalità dell'intesa Pg-Final hanno anche superato, secondo la Commissione europea, le obiezioni sollevate lo scorso novembre in merito alla distorsione della concorrenza.  
Distorsione alla quale si era appellata anche la società franco-svedese che con il marchio «Peaudouce» occupa il secondo posto in Europa con una quota del 16 per cento dietro la Pg (31 per cento). Le modifiche dell'accordo interessano direttamente il mercato italiano dei pannolini dove, secondo i calcoli della commissione europea, Lines e Pampers hanno complessivamente una quota del 90 per cento. Su questo fronte, infatti, la nascente joint-venture si è impegnata, per un periodo di cinque anni, a non «legare» i propri clienti con clausole particolarmente vincolanti.  
Più in generale Pg e Final hanno concordato di non estendere l'intesa, a qualsiasi livello, a prodotti non compresi nel settore della cosiddetta «protezione sanitaria» e a lasciare libere le joint-venture di produrre e commercializzare a prezzi fissati localmente i loro prodotti nell'ambito Cee.  
Toshiba. La Commissione europea ha inflitto un'amenda di due milioni di ecu, oltre tre miliardi di lire alla Tega (Toshiba Europa GmbH), la consociata tedesca del gruppo elettronico giapponese. Alla Tega era stato contestato il mancato rispetto delle norme comunitarie sulla tutela della concorrenza, in quanto aveva inserito un divieto di esportazione delle fotocopiiatrici Toshiba negli accordi conclusi coi propri distributori.

3500 invitati, centinaia di ospiti italiani e stranieri  
Si comincia mercoledì con la relazione di Bruno Trentin

Ci saranno anche i leader dei partiti della sinistra  
Domenica si elegge il direttivo e i segretari generali

# Cgil, ecco il Congresso A Rimini 1147 delegati

Mercoledì parte a Rimini il dodicesimo congresso della Cgil. Si comincia con la relazione di Bruno Trentin, mentre giovedì ci saranno gli ospiti: i leader di Cisl e Uil, il segretario socialista Giuliano Amato, Achille Occhetto, il coordinatore di R. Sergio Garavini, il ministro Franco Marini. Intanto, si chiude l'ultimo congresso di categoria, quello degli edili della Fillea.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Dopo tanto parlare, tra pochi giorni parte il dodicesimo congresso della Cgil di Rimini. Ieri sono stati presentati tutti i numeri: 3500 invitati, 1147 delegati, 182 giornalisti, 120 rappresentanti di forze politiche e sindacali italiane e straniere, due miliardi e mezzo il costo previsto dal centro confederale (più altre somme ripartite tra le varie strutture dell'organizzazione), in parte compensati dai contributi degli «sponsor» che usufruiranno degli spazi espositivi dell'area della Fiera. E poi un «numero verde» (1678-53012) a cui rivolgersi dalle 9 alle 18 (a carico del destinatario) per dialogare col Congresso, chiedere spiegazioni, contattare i dirigenti sindacali (se sarà possibile); dall'altro capo del filo, i volontari dell'Auser, l'associazione confederale per l'assistenza agli anziani. Ci sarà anche una mostra di fotografie sul mondo del lavoro.  
A parte i numeri, ovviamente, c'è la politica. Si comincia mercoledì 23 con la relazione di Bruno Trentin, mentre giovedì sono previsti gli interventi

di ospiti «eccellenti»: nell'ordine, il vicesegretario socialista Giuliano Amato, il leader della Uil Giorgio Benvenuto, il numero uno della Cisl Sergio D'Antoni, il segretario del Pds Achille Occhetto, il ministro del Lavoro Franco Marini, il coordinatore nazionale di Rifondazione Comunista Sergio Garavini. Sempre giovedì andrà alla tribuna (prima volta assoluta) Enzo Friso, segretario generale aggiunto della Cisl internazionale, l'organizzazione sindacale mondiale a cui dopo Rimini la Cgil intende affilarsi. Sabato l'intervento conclusivo di Trentin, poi si comincia a votare, e domenica 1147 delegati in rappresentanza dei 5 milioni e 200mila iscritti eleggeranno il nuovo (più ristretto) Comitato direttivo, che a sua volta nominerà il segretario generale e l'aggiunto. Quindi si costituirà un comitato di «saggi» che insieme a Trentin e Del Turco consulerà i membri del direttivo per la formazione (ci vorrà un mese) della segreteria. È stato anticipato qualche risultato di uno studio di «Laser» (il laboratorio sulla sindacalizzazione e la rappresentanza dell'eres e del dipartimento organizzativo) sui delegati. Ne emerge un forte ricambio rispetto al congresso dell'86, una contenuta presenza femminile (24,3%), un'età media piuttosto alta (45,9 anni, 39,6 considerando solo i delegati occupati), e un tasso di adesione ai partiti politici più basso del previsto (69%). Per Ottaviano Del Turco, da Rimini uscirà una Cgil «più unita, nel senso che l'80% dei militanti si riconosce su una linea precisa su cui hanno votato, e più democratica nel senso che c'è una minoranza che può controllare lo svolgimento del percorso politico individuato dalla maggioranza congressuale. Credo che saremo uniti nell'azione, perché un sindacato vive nella lotta di tutti i lavoratori».

Il congresso degli edili della Fillea-Cgil hanno cominciato le procedure di voto (segreto, e su liste separate) per eleggere il nuovo direttivo. Le operazioni sono proseguite fino a notte fonda. Concludendo il dibattito, il segretario generale Roberto Tonini ha tentato di sanare le divisioni, sia tra le mozioni che nella stessa area di maggioranza, sorte per problemi da tempo irrisolti. Tonini ha difeso l'unità e il pluralismo, chiedendo «chiarezza e corresponsabilità nella decisione della linea politica», e ha invocato la «necessità di verifica effettiva dei gruppi dirigenti, di rinnovamento anche nel modo di lavorare, a partire dalla nostra segreteria». Per sapere se il messaggio è stato recepito, si deve attendere il responso delle urne. Nel pomeriggio di ieri, la commissione politica ha iniziato la elaborazione di un documento unitario, nel tentativo di ricompattare i ranghi sulla base di un impegnativo programma di lavoro.

**Dopo lo sciopero riprende la trattativa su Enichem**



Riprendono le trattative fra Enichem e sindacati sul piano di riorganizzazione 91-94 del gruppo chimico pubblico. La segreteria nazionale della Fule (il sindacato unitario dei lavoratori chimici) riunita ieri mattina, ha infatti espresso apprezzamento per il «forte successo» dello sciopero di giovedì di tutto il gruppo Enichem e per le verifiche svolte con la presidenza del Consiglio e con il presidente dell'Eni. «La Fule quindi - si legge in una nota - ritiene possibile un tentativo di ripresa della trattativa con Enichem per verificare le condizioni di una possibile stretta negoziale». La segreteria della Fule ha quindi convocato le strutture Enichem per questa mattina a Roma. «Abbiamo apprezzato quanto ci ha detto il presidente dell'Eni Caglian (nella foto ndr) nell'incontro di giovedì - ha detto Franco Chiriac, segretario generale della Filcea Cgil - con la conferma degli impegni presi. Quindi, abbiamo ritenuto possibile la ripresa del confronto - ha aggiunto il sindacalista - ed ora tenteremo di verificare la possibilità di un accordo».

**Filpt: confermati Romeo e Treffeletti Nerosi nuovo aggiunto alla Fp?**

La Federazione dei lavoratori delle poste e telecomunicazioni aderente alla Cgil (Filpt) ha eletto la sua nuova segreteria, nominando Camillo Romeo alla carica di segretario generale e Rosario Treffeletti a quella di segretario aggiunto. Oggi, intanto, il direttivo nazionale della Funzione pubblica Cgil dovrebbe eleggere il nuovo segretario generale aggiunto, posto ancora vacante, dopo il recente congresso di Perugia. A fianco di Pino Schettino, secondo indiscrezioni, dovrebbe andare Paolo Nerosi che fino ad oggi è stato il responsabile dell'organizzazione in seno alla segreteria regionale Cgil dell'Emilia Romagna.

**Bellocchio: lobby finanziarie bloccano la legge sulle Opa**

Lobby finanziarie non vogliono una rapida approvazione della legge per le offerte pubbliche di acquisto di azioni (Opa). Lo sostiene Antonio Bellocchio, capogruppo del Pds alla commissione Finanze della Camera, che ha chiesto che il disegno di legge venga perciò approvato la prossima settimana. «Non è più tollerabile che venga procrastinata l'approvazione dell'opa anche perché vi sono lobby di gruppi finanziari pervicacemente in azione per allontanare nel tempo la discussione del provvedimento di legge o per sveltire totalmente l'efficacia», ha dichiarato ricordando che «non è urgente perché lo dicono i procuratori di borsa», ma «si impone per avvicinarci ad una soglia di civiltà nella disciplina degli affari e delle transazioni del mercato mobiliare e in Borsa».

**Lo scontro sulla Ctt Brutto schiaffo a Patrucco**

Il tribunale di Roma ha respinto ieri il ricorso promosso dalla Tiffie srl (società di cui la quale sarebbero rappresentati gli interessi di Carlo Patrucco e di Orazio Bagnasco) che chiedeva l'immediata revoca degli amministratori e sindaci della Ctt spa per presunte «gravi irregolarità», che la magistratura ha definito inesistenti. La Tiffie srl (capitale sociale 20 milioni), che possiede lo 0,0018% del capitale del gruppo turistico delle Fs, nel maggio 1990 aveva presentato alla Procura della repubblica una memoria, con la quale chiedeva che venisse instaurato il procedimento per la rimozione immediata del management della Ctt. Su questa base, il pubblico ministero, accogliendo l'istanza della Tiffie srl, aveva poi proceduto a notificare agli amministratori e sindaci il ricorso, chiedendone la soluzione in via giudiziaria. All'udienza del 10 ottobre 1991, senza dover neanche procedere ad ascoltare gli amministratori e i sindaci, ma solo sulla base dei documenti prodotti in causa, sia il pubblico ministero che il collegio hanno ritenuto il ricorso del tutto improcedibile, in quanto gli stessi hanno rilevato l'inesistenza delle singole irregolarità formali sollevate.

**Voli quasi regolari nonostante lo sciopero Cobas**

Praticamente fallito lo sciopero del Coordinamento degli assistenti di volo (Cav) - non si riconoscono nei sindacati confederali né in quello autonomo. Alle 18 di ieri (l'agitazione era iniziata alle 6) su 406 voli, secondo quanto comunica l'Alitalia, ne erano stati soppressi otto (nessuno fra gli internazionali, intercontinentali e con le isole). Il Coordinamento, che sostiene un'adesione alla protesta del 60-70%, spiega questi dati con l'uso «di tutti i mezzi» (neo-assunti e sindacalisti) da parte della compagnia di bandiera.

FRANCO BRIZZO

## Proposto al governo un «accordo di programma» Stet batte cassa: 11mila miliardi per Sip, Italcable e Telespazio

Utili in aumento per le tre concessionarie della Stet nel campo delle telecomunicazioni, ma anche necessità di un accordo di programma con il governo per far fronte agli ingenti investimenti necessari a sviluppare il settore. Ecco in sintesi i capisaldi del nuovo piano quadriennale messo a punto dalla finanziaria dell'Iri per Sip, Italcable e Telespazio che prevede oltre 11.300 miliardi di investimenti.



Blagio Agnes

ROMA. Previsione di un utile di 470 miliardi di lire nel 1991 per la Sip (che potrebbe aumentare negli anni successivi i suoi dividendi, attualmente del sette per cento sulle azioni ordinarie e del nove per cento su quelle di risparmio); un risultato positivo di 129 miliardi previsto per l'Italcable i cui ricavi, nonostante la riduzione del 20 per cento delle tariffe scattata nel gennaio di quest'anno, dovrebbero raggiungere i 690 miliardi; utile di 19 miliardi, sempre nel 1991, per la Telespazio: sono queste le indicazioni contenute nella bozza del nuovo piano quadriennale 1992-95 per le tre concessionarie della Stet, la finanziaria dell'Iri per il settore delle telecomunicazioni. La bozza di piano - che è attualmente all'esame dei ministeri delle Poste e delle Partecipazioni statali e che potrebbe subire qualche modifica non essendo ancora approvato dal comitato esecutivo della Stet previsto per il 25 ottobre prossimo - sottolinea la necessità di un accordo di programma con il governo affinché il gruppo possa sostenere il peso degli ingenti investimenti necessari per lo sviluppo del settore in un quadro congiunturale che da segni di stanchezza a livello internazionale e che vede un'accesa concorrenza (soltanto nel 1992 la Sip inve-

strà 11 mila miliardi, l'Italcable 160 miliardi e la Telespazio 110 miliardi).  
L'accordo di programma - si legge nella bozza di documento - darebbe «certezza operativa alle concessionarie e consentirebbe di contenere i necessari adeguamenti tariffari al di sotto del tasso d'inflazione programmato». Ecco, in sintesi, alcune delle previsioni contenute nella bozza di piano per ciascuna delle tre concessionarie.  
Sip. I ricavi previsti per quest'anno dalla società telefonica dovrebbero salire da 16.665 miliardi del 1990 a 19.340 miliardi l'anno prossimo. Nello stesso periodo il risultato economico dovrebbe crescere da 402 a 470 miliardi per toccare i 506 miliardi nel 1992. In forte sviluppo risultano gli abbonati al telefono (da 22,35 milioni nel 1990 a 23,3 milioni quest'anno fino a 24,15 milioni nel 1992) e, soprattutto, i collegamenti per i servizi di radiomobile («teleselezione»): da 266 mila nel 1990 a 536 mila nel 1991 ed a 806 mila l'anno prossimo. In crescita risultano sia gli investimenti (nei tre anni rispettivamente 9.715 miliardi, 10.400 miliardi oltre a 400 miliardi di piani speciali e 11.000 miliardi) sia l'occupazione (da 87.370 a 90 mila dipendenti nel triennio). Il piano prevede anche «miglioramenti nella qualità del servizio telefonico: le domande di nuovi collegamenti da soddisfare scenderanno quest'anno a 48 mila

(contro 65 mila nel 1990) mentre il tasso di efficacia delle chiamate urbane salirà dal 53,8 al 56,8 per cento.  
Italcable. Nel quadriennio 1992-95 la società investirà 506 miliardi di lire: i ricavi (che erano pari a 707,9 miliardi nel 1990) dovrebbero essere di 690 miliardi quest'anno (anno in cui sono diminuite del 20 per cento le tariffe internazionali) per risalire a 743 miliardi nel 1992. Il fabbisogno finanziario complessivo è di 1.100 miliardi, il 20 per cento dei quali destinati ad acquisizioni di partecipazioni ed il 48 per cento per gli investimenti. L'occupazione (attuale di 3.320 unità) resterà sostanzialmente stabile nel 1992 ma tenderà a ridursi (la previsione per il 1995 è di 3.060 dipendenti). Il piano prevede una crescita media annua del sette per cento nel volume di affari, particolarmente accentuata nell'area del centro servizi e della rete intelligente (più 34 per cento) e della telefonia automatica (più dieci per cento).  
Telespazio. Il risultato economico salirà dai 18 miliardi del 1990 a 19 miliardi quest'anno per toccare i 22 miliardi nel 1992. Nello stesso triennio il valore della produzione salirà da 255 a 310 e poi a 371 miliardi. Gli investimenti, pari a 86 miliardi nel 1991, saliranno a 110 miliardi l'anno prossimo (nel quadriennio saranno di 362 miliardi). L'occupazione crescerà con una media annua del cinque per cento fino a raggiungere i 1.240 unità nel 1995 contro le 961 del 1990.

## Oggi le esequie del presidente di Unipol finanziaria La scomparsa di Cinzio Zambelli Con lui la Lega scoprì la Borsa

BOLOGNA. Si svolgeranno questa mattina alle 10, presso la sede dell'Unipol in via Stalingrado a Bologna, le esequie di Cinzio Zambelli, deceduto giovedì in seguito all'aggravarsi di un male che l'aveva colpito una settimana fa. Da due anni Zambelli era presidente di Unipol Finanziaria, la holding del gruppo Unipol che fa capo alle cooperative della Lega, nonché presidente onorario di Unipol Assicurazioni. Aveva 66 anni, essendo nato il 3 gennaio del 1925 a Casteltranco Emilia in provincia di Modena, dal dopoguerra ha militato nelle file del Pci e poi del Pds; lascia la moglie e una figlia.  
Con Cinzio Zambelli scompare una delle figure più importanti e significative del mondo cooperativo italiano, non solo di espressione Lega. Comincia a lavorare giovanissimo, nel 1946, all'interno della cooperazione bolognese, diventando direttore del Consorzio provinciale fra le cooperative di consumo della provincia. Chiamato a Roma alla presidenza della Lega nazionale nel 1958, ne fu per dieci anni responsabile della commissione organizzativa, divenendo

## L'eredità che lascia alla cooperazione

LANFRANCO TURCI

Con Cinzio Zambelli scompare una delle più prestigiose figure del movimento cooperativo italiano. La sua può essere considerata, senza mezzi termini, una vita dedicata con impegno costante e con una passione profonda che lo ha accompagnato fino all'ultimo, all'affermazione dei valori cooperativi e alla crescita dello spirito imprenditoriale nella cooperazione. La storia di Zambelli è, soprattutto, indissolubilmente legata al nome di Unipol, del cui consiglio di amministrazione entrò a far parte nel 1964. Con intelligente lungimiranza, colse appieno l'importanza determinante della finanza per la realizzazione di investimenti necessari allo sviluppo della cooperazione. Divenuto nel 1970 presidente di Unipol e nel 1971 amministratore delegato, si oppose con pernicacia all'ipotesi, che allora circolava, di cedere la compagnia ai privati e sostenne con convinzione la possibilità di un suo rilancio.  
Un obiettivo non certo agevole per il quale Zambelli si impegnò con competenza e che riuscì a conseguire anche attraverso una politica di alleanze con le organizzazioni sindacali italiane e tedesche, e con il mondo della imprenditoria diffusa, la cui presenza nella compagnia azionaria di Unipol ne ha consentito la crescita che è a tutti nota e ne ha caratterizzato, in modo peculiare, l'immagine di compagnia di assicurazione del mondo del lavoro.  
Oggi Unipol Assicurazioni è tra le prime dieci compagnie italiane, con il titolo quotato in Borsa. Si tratta di una eredità costosa e vitale che Cinzio Zambelli, di essa artefice determinante, lascia alla cooperazione e a tutto il mondo del lavoro. Credo che il nostro migliore addio sia in un sincero ringraziamento per ciò che ha fatto.

## Dal 23 congresso nazionale a Roma A quota 8mila miliardi la produzione-lavoro Coop

Oltre 1.430 imprese che nel corso del 1990 hanno realizzato un fatturato di circa 8.000 miliardi aderiscono all'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro della Lega. Il 23 e 24 ottobre si riuniranno a Roma per il loro IX Congresso nazionale. Sono imprese che operano in settori vitali dell'economia italiana, come le costruzioni, l'impiantistica, la progettazione.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Anche le imprese cooperative di produzione e lavoro subiscono le difficoltà dell'attuale situazione economica. Soprattutto nel settore delle costruzioni, dove preminenti sono le opere pubbliche. Nei primi otto mesi di quest'anno gli appalti di opere pubbliche sono diminuiti di circa il 22 per cento, mentre già l'anno precedente c'era stato un calo vicino al 6 per cento. Le imprese cooperative - che mediamente vincono il 10 per cento delle gare d'appalto - risentono evidentemente di questa contrazione che rischia di fare ancor più arretrare il nostro paese in settori decisivi per tenere il passo con gli altri paesi europei (come i trasporti e i servizi) o indispensabili per lo sviluppo civile, come le scuole e gli ospedali.  
Le cooperative di produzione che fanno capo alla Lega hanno un fatturato di 4.500 miliardi nel settore delle costruzioni, di 3.000 miliardi nell'industria manifatturiera e 200 miliardi nel settore ingegneria e progettazione. La crescita del fatturato nell'ultimo anno si è aggirata sul 10 per cento. I risultati positivi raggiunti in questi anni - come rileva Franco Buzzi presidente dell'Associazione nazionale cooperative di produzione - non possono nascondere i fattori di debolezza di questo tipo di imprese. Il primo di questi è

dato dalla dimensione media delle imprese, inferiori, salvo alcune eccezioni, a quelle degli altri competitori nazionali, i quali a loro volta sono più dei competitori europei. Al fattore dimensionale si aggiungono gli impacci in materia di capitalizzazione, anche a causa della mancata approvazione della riforma legislativa all'esame del Parlamento.  
Con il congresso che sta per aprirsi a Roma sarà ulteriormente portata avanti la politica della razionalizzazione delle imprese cooperative nel settore delle costruzioni attraverso l'unificazione di imprese diverse, anche per poter far fronte ad opere particolarmente impegnative, come l'alta velocità e poter agire nei paesi stranieri. Il primo passo sarà probabilmente quello della unificazione del Consorzio cooperativo costruttori - che ha un fatturato che si aggira sui 2.000 miliardi - con l'Acam, il consorzio nazionale degli approvvigionamenti che lo scorso anno ha effettuato acquisti per le cooperative associate di oltre 1.200 miliardi.

**A.T.E.R. - FIRENZE**  
AZIENDA TERRITORIALE EDILIZIA RESIDENZIALE DI FIRENZE  
via Fiesolana 5, 50122 Firenze - tel. 055/24841 - fax 2484269  
**Avviso di gara**  
L'A.T.E.R. Firenze esprimerà prossimamente le seguenti gare a licitazione privata ex art. 1 lett. a) legge 2/2/1973 n. 14 e s.m. in base a finanziamento di cui alla legge n. 67/88 per lavori di manutenzione straordinaria e di risanamento. Le gare saranno esperte al ribasso; i lavori saranno contabilizzati a misura.  
**Appalto n. 1**  
Comune di Firenze, via Canova dal n. c. 25/16 - 20 (all. 156)  
**Importo a base d'asta complessiva L. 849.500.000** Categoria di iscrizione Anc n. 2, classifica 750.000.000  
**Appalto n. 2**  
Comune di Borgo San Lorenzo, loc. «Lucio», via Traversi n. 17 (all. 8)  
Comune di Vicchio di Mugello, via della Costituzione n. 5 (all. 6) **Importo a base d'asta complessiva L. 181.500.500** Categoria di iscrizione Anc n. 2, classifica 300.000.000  
**Appalto n. 3**  
Comune di Capraia e Limite, loc. «Capraia», via S. Allende n. 104 (all. 9)  
Comune di Vinci, loc. «Spicchio», via della Chiesa n. 4 (all. 6)  
**Importo a base d'asta complessiva L. 162.165.000** Categoria di iscrizione Anc n. 2, classifica 150.000.000  
**Appalto n. 4**  
Comune di Pontassieve, Capoluogo, via P. Palagi n. 16 (all. 6)  
Comune di Pellegrino, Capoluogo, via della Rimembranza n. 30 (all. 6)  
**Importo a base d'asta complessiva L. 189.738.000** Categoria di iscrizione Anc n. 2, classifica 150.000.000  
**Appalto n. 5**  
Comune di Campi Bisenzio, loc. «San Donnino», via Oberdan n. 30 (all. 25)  
**Importo a base d'asta L. 81.892.000** Categoria di iscrizione Anc n. 2, classifica 75.000.000  
**Appalto n. 6**  
Comune di Firenze, via Carlo Del Prete dal n. c. 24 al n. c. 106 (all. 143)  
**Importo a base d'asta L. 154.330.000** Categoria di iscrizione Anc n. 2, classifica 150.000.000  
**Appalto n. 7**  
Comune di Fiorenzuola, via Bolognese, via Nuova, via Roma, via G. Garibaldi (all. 28)  
**Importo a base d'asta complessiva L. 355.853.000** Categoria di iscrizione Anc n. 2, classifica 300.000.000  
Le imprese interessate devono inviare richiesta di invito per ciascuna gara secondo le modalità tutte descritte nel testo integrale dei Bandi pubblicati sul B.U. Regione Toscana e/o esposti negli Albi prefetizi dei Comuni interessati e dell'A.T.E.R. Firenze e/o infine richiedibili all'A.T.E.R. Firenze a mezzo fax. Le domande di invito, una per ogni appalto, dovranno pervenire all'A.T.E.R. entro le ore 12,00 del giorno 14 novembre 1991.  
IL PRESIDENTE arch. Enzo Venturi